I.G.M.12.13

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono a Palermo dopo aver
traversata la Sicilia. A
Catania ci hanno proibito
la riunione – troppo onore! – l'abbia
mo tenuta ugualmente in pochi in
casa di un amico. Il giorno dopo
dovevamo andare a visitare una
solfara; ma l'annunzio dell'eruzione
dell'Etna ci ha fatto mutare itinera
rio. Sono stato a vedere, uno spetta
colo terrificante: un mostro nero info
cato che procede lentamente e inesora
bilmente bruciando schiacciando pietri
ficando. Non si sa paragonarlo a nulla
è uno spettacolo d'inferno dantesco,
senza rimedio, senza remissione, dal
gente aspetta che venga, senza urlare
senza agitarsi, come un castigo del Signore
irrisarcibile. Abbiamo girato attorno

la colonna nera che avanza, alta come una casa, larga come un villagio. Dove mettevamo il piede sull'erba, fra le vigne e i noccioli, dopo un quarto d'ora era la massa incandescente tutta pinnacoli neri che franano e s'inseguono come catrame liquefatto e ardente. Chi sa dove si fermerà; ieri faceva un metro ogni tre minuti, e il villagio più grosso era appena a due kilometri di distanza. Le case però sono tutte povere; una tavola tre sedie, una panca, un letto di tavole una botte e una capra. L'asino porta via mezzo mobilio. Intanto gli uomini trovano ugualmente il tempo d'accapigliarsi: due minacciavano di scamarsi per un vaso di vino là dove tra poche ore sarebbe venuta la lava a prendere tutto.

Rimarrò a Palermo due o tre giorni, per la riorganizzazione delle Legioni. Non so se avrò il tempo di andare a vedere Alimento come desiderei, nonostante che non ci sia il Chini con me. Poi pel mare ritorno a Napoli e Roma. Di là ti saprò dire quando potremo rivederci, e troverò tue notizie, che sento già mancarmi in questi giorni di viaggio.

Mi sveglio attorno a tutta una lunga
fuggia di cenere che fuoriesce negli
occhi e nelle vesti. Sono arrivato a
Messina molto stanco. Al venerdì ora
presto, mi si fortifica mi ha subito
riconosciuto. Sono stato alloggio al
Select, dove ho ritrovato la Maria,
sempre cara, ha aperto le braccia
e la mano come allora. Messina
è ancora misera come allora e
deprimente; solo le piccole finestre
del Regina Elena introvabile dal
tempo mi hanno rallegrato l'ani-
mo di tenerezza e mi hanno ricor-
dato che ci sia fu, che mi vuo-
bene, che ogni sofferenza è aperta
dove l'amore è vivo e risponde a ogni
male, a ogni sofferenza, a ogni preoc-
cupazione.

I.Gn.12.13 A

erosione ± tine

PALERMON 15 PIAZZA GIUSEPPE VERDI 20. GIU. 23

PIAZZA GIUSEPPE VERDI 20. GIU. 23

POSTE ITALIANE 50

Sig.ra Velia Matteotti

Fratta Polesine

(Rovigo)

I. GN. 12. 13 B

16

CAMERA DEI DEPUTATI